DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.960
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 305 — MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE 1954 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOMENICA 7 NOVEMBRE

gli amici dell'Unità di Pisa diffonderanno 25 mila copie; quelli di Roma 55 mila copie, quelli di Palermo diffonderanno più del Primo Maggio

Gli statali e la "delega"

A dar retta al *Messaggero*, al *Corriere della Sera* e ai « liberali » alla Panfilo Gentile, battersi contro la legge-delega per i pubblici dipendenti significa porsi addirittura in « opposizione allo Stato ». Quindi anche le critiche mosse alla legge-delega, venerdì scorso, da altissimi funzionari di gruppo A, professori universitari, ex-ministri e capi di gabinetto, rientrerebbero « nel quadro della tattica puramente di disturbo o di guasto », e si porrebbero « scopi demagogici e di sobillazione ». Siamo arrivati davvero ad una crisi profonda di questo famoso « Stato » di cui si parla con tanta angoscia da tutte le parti, se i massimi esponenti della burocrazia, le colonne stesse dell'apparato amministrativo, vengon tacciati di sovversivismo dai più qualificati organi di stampa dell'alta borghesia!

Il fatto è che gli editorialisti democristiani e liberali *continuano* a parlare dello « Stato » come se fosse chissà quale entità astratta, e non *questo determinato* Stato italiano, basato su *questa determinata* Costituzione. Per cui, caso mai, sovversivo è il governo quando vuol fare di testa sua, ignorando i disposti costituzionali: come nel caso, appunto, della legge-delega per i pubblici dipendenti.

Dice la Costituzione (articolo 76) che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al governo se non con determinazione di principii e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». Ora, che cosa chiedono gli statali, dai gradi più elevati a quelli più bassi, e che cosa chiedono le loro organizzazioni sindacali? Chiedono proprio quella « determinazione di principii e criterii direttivi » che nell'attuale formulazione della legge-delega manca completamente.

Se la legge-delega dovesse passare alla Camera nella stessa forma con cui è passata al Senato, il governo potrebbe disporre a proprio esclusivo arbitrio della sorte dei pubblici dipendenti sui seguenti punti fondamentali: carriere, sistemazione dei gradi e delle qualifiche, concorsi, costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, promozioni, trattamento economico, scatti di stipendio, inquadramento, definizione dei diritti, dei doveri e dello stato giuridico. Il sovversivismo degli statali si concreta nel rivendicare che alla legge-delega vengano apportati alcuni emendamenti che fissino al governo « principii e criteri direttivi » specie nel campo delle retribuzioni.

E' la sola CGIL a chiederlo? Ma no. Alla fine di settembre, l'Esecutivo della Federazione statali aderente alla CISL ha dichiarato di voler sostenere « con tutti i mezzi sindacali » gli obiettivi « contenuti negli emendamenti presentati alla legge-delega, in particolare l'aumento minimo non inferiore a lire 5000 mensili nette ». Il 27 ottobre il Consiglio nazionale della Federazione statali aderente alla UIL ha impegnato « i parlamentari socialdemocratici e repubblicani alla difesa degli emendamenti a suo tempo presentati ». Il 29 ottobre, il convegno degli alti funzionari statali ha a sua volta ribadito « la necessità di emendare il provvedimento ».

Bene, non solo il governo ha finora totalmente ignorato le unanimi e pressanti rivendicazioni degli statali, ma perfino i deputati sindacalisti democristiani e socialdemocratici si sono infischiati dei voti delle loro stesse organizzazioni, hanno rinunciato a presentare emendamenti ed hanno ripiegato sulla presentazione di ordini del giorno che il governo accoglierà puntualmente « come raccomandazione » ed altrettanto puntualmente ignorerà nella pratica. Che cosa faranno questi deputati, quando l'Opposizione riprenderà e farà propri gli emendamenti che erano stati a suo tempo presentati dai parlamentari della CISL e della UIL? Voteranno contro se stessi? Sarà un bel vedere.

Ma — gridano in coro ministri e capi scissionisti — occorre far presto. Son due anni che gli statali aspettano. Se la legge-delega dovesse essere emendata sia pur d'una virgola, essa dovrebbe tornare in Senato e si perderebbe chissà quanto altro tempo. Questo capzioso argomento è stato distrutto da Di Vittorio alla Camera, nella seduta del 28 ottobre scorso. Il segretario generale della CGIL propose che nella legge-delega fossero fissati pochi principi basilari: adeguati miglioramenti economici, regolamentazione degli scatti di anzianità e trattamento di pensione; pubblicità delle « note di qualifica »; fine dell'avventiziato. Sono *queste* cose, e non altre, che gli statali aspettano da due anni. L'Opposizione si impegnava, a queste condizioni, a far passare la legge-delega alla Camera in una sola seduta; e non ci sarebbe voluto di più per ottenere la ratifica definitiva dal Senato.

La maggioranza ha lasciato cadere l'offerta e ha riaffermato la propria intransigente decisione di ottenere la approvazione della legge-delega così com'è, tale e quale.

In conclusione, gli interessi dei pubblici dipendenti sono ancora una volta affidati all'azione costante e fedele dei sindacati unitari e dell'Opposizione parlamentare; e sono affidati, soprattutto, all'unità e alla compattezza che gli stessi statali sapranno dimostrare in difesa del proprio pane e dei propri diritti di cittadini. Dopo di che, le solite oche strilleranno alla « sobillazione comunista »: ma allora gli statali potranno constatare una volta di più, per esperienza diretta, quale sia la sostanza e quali siano i fini della crociata anticomunista.

LUCA PAVOLINI

PER LE CONTRADDIZIONI DELLA POLITICA ANTIPOPOLARE

La crisi del quadripartito investe direttamente il governo

Incontri di Scelba con Saragat e Malagodi - Nel PSDI si parla di rimpasto - Oggi Consiglio dei ministri - Impotente discorso di Fanfani al Consiglio nazionale d. c.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane per decidere — come è stato detto e ripetuto da ogni parte, in questi ultimi giorni — le misure contro la libertà di stampa e di discriminazione antidemocratica. Secondo alcune voci diffuse ieri, tuttavia, l'ordine del giorno del Consiglio sembra sia stato mutato; Saragat si è preoccupato di far sapere in giro che non è sua intenzione di assumere la responsabilità di provvedimenti contro la libertà di stampa; i suggerimenti maccartisti e antiparlamentari della destra clerico-fascista verrebbero momentaneamente accantonati. Il Consiglio dei Ministri si troverà di fatto dinanzi a ben altre questioni: quelle connesse con la crisi sempre più acuta che dilania la compagine governativa nel suo complesso.

Dopo le aspre lamentele avanzate dal vice-segretario del PSDI Tanassi contro « l'immobilismo » governativo, la indifferenza e il doppio-gioco di Fanfani e le conclusioni anti-quadripartito del Consiglio nazionale del PLI, vi è stata ieri una girandola di incontri e di reciproci rimproveri tra gli interessati. Scelba ha per prima cosa convocato Saragat, per sondarne le intenzioni e invitarlo alla calma. Il Presidente del Consiglio si è sforzato di persuadere il *leader* socialdemocratico che i rapporti tra governo e partito democristiano sono in fondo migliori di quanto non fossero ai tempi di Pella, e che un compromesso tra PSDI e PLI può sempre essere trovato in sede di governo. Successivamente, nel pomeriggio, Scelba si è incontrato con Malagodi per portare avanti la sua opera di conciliazione. Malagodi ha riconfermato a parole la sua fedeltà al quadripartito attuale, ed ha aggiunto che Saragat ha male interpretato quel passo della sua relazione al Consiglio del PLI dove si diceva che il ministero degli esteri era bene che « fosse messo in mani politicamente esperte, non impulsive », cioè in quelle di Martino e non di Saragat (inesperto e impulsivo).

Lo stesso Malagodi ha inviato in serata una lettera a Saragat a scopo di chiarimento e di assicurazione circa gli orientamenti programmatici del PLI sul terreno della politica industriale e agraria. Ma da questo complesso di sondaggi non pare sia uscita una chiarificazione reale, se è vero che Saragat ha concluso la giornata convocando i suoi collaboratori dell'Esecutivo del partito, e riconfermando in questa sede che condizione essenziale perchè il governo salvi la faccia e la completa partecipazione ad esso degli elementi più qualificati della D.C., ovverossia di Fanfani. Lo stesso vice-segretario Tanassi è tornato di nuovo ieri alla carica, in proposito, dichiarando alla *Agenzia Italia* che la D.C. deve smettere di « fare una politica a doppio binario ». A quel che pare, una riunione dei quattro segretari sarà convocata nella settimana entrante, e in essa i socialdemocratici porranno questa rivendicazione, che è del resto quella posta da tempo dalla sinistra del partito. Per cui i casi sono due: o si tratta della solita buffonata saragattiana, oppure l'operazione dovrà sfociare, per avere un senso, in un rimpasto o in una crisi. « Saragat — commentava ieri sera la agenzia pacciardiana ADE — sostiene l'idea che una politica autoritaria verso i comunisti deve essere accompagnata da una pronunciata politica sociale, e nessuno gli può dar torto su questo punto. Se si contenta di impegni e di assicurazioni, la crisi può essere evitata. Se vuole anche la garanzia di uomini nuovi, la crisi è inevitabile ».

Questa situazione di crisi ha tuttavia le sue radici, ancor più che nel governo e nei partiti socialdemocratico e liberale, nel partito democristiano. Ieri a Trieste si sono iniziati, dopo varie cerimonie propiziatrici, i lavori del Consiglio nazionale democristiano: e ne è venuto fuori un panorama di tale confusione, impotenza e radicati contrasti, che non si capisce bene come gli interessati pensino di uscirne.

Nè Scelba nè alcuno dei ministri sono intervenuti, e convocando anzi per oggi il Consiglio dei Ministri, Scelba ha voluto marcare la distinzione tra governo e partito, in attesa di vedere che cosa uscirà di buono o di cattivo per lui dai lavori del Consiglio. Che cosa in pratica sia successo ieri nella sala dove si svolgono i lavori lo si ignora, dal momento che la stampa non vi è ammessa. Stando alle notizie ufficiali dell'ANSA, tuttavia, vi è stata una relazione politica di Fanfani straordinariamente vacua, ove si tenga conto che essa è giunta in un momento di precrisi del governo, di gravi lacerazioni interne del partito, e quando gravissimi problemi di politica interna, internazionale, economica e sociale sono sul tappeto.

Di tali problemi Fanfani non si è occupato neppure di sfuggita. La gran parte della relazione è stata dedicata a sottolineare la sua attività di « organizzatore », rivolta al potenziamento del partito, alla propaganda per le aeree depresse, alle scuole di partito e così via. Solo verso la fine della relazione Fanfani ha sfiorato le questioni che, in questo momento, maggiormente interessano l'opinione pubblica. E, con mano estremamente cauta, senza specificare molto, ha ribadito che la DC tiene fede al Congresso di Napoli e che « senza distogliere lo sguardo dai problemi di organizzazione, la direzione è intervenuta decisamente e con leale convinzione nei confronti dei propri amici e degli alleati impegnati in difficili prove. E quando l'ausilio silenzioso poteva dar luogo a equivoci, non sono mancate le dichiarazioni ad Ancona, ad Imola, a Bari del segretario e a Parma, a Milano e sul *Popolo* del vicesegretario del Partito, per ribadire che l'impegno preso a Napoli di partecipare alla lotta comune per la difesa della democrazia, senza ricorrere agli ideali e ai metodi delle forze della reazione, resta un impegno fermo e serio di tutta la DC ».

Passando poi a sfiorare, con mano sempre più cauta, il problema del governo e dell'appoggio a Scelba e ai minori, Fanfani ha detto che « per noti ideali programmatici ed impegni congressuali » la DC formula il voto che parlamento, governo e minori « affrontino e risolvano i residui problemi della ricostruzione ». Fanfani ha poi aggiunto che il rimedio « ai pericoli che insidiano ancora il soddisfacimento delle più profonde aspirazioni popolari », sono « efficace e onesta amministrazione, leggi rinnovatrici ma non dissipatrici, autorità dignitosa e ferma. All'attuazione pronta di questi rimedi la DC conferma tutto il suo appoggio ».

Il riferimento al governo e alla sua sorte non poteva essere, come si vede, più indifferente; il riferimento alle complicità dell'ala destra del partito con gli schieramenti monarchico-fascisti non poteva essere più vago; il silenzio sul modo come la direzione democristiana intende affrontare i problemi di fon-

(Continua in 2. pag. 7. col.)

FINO ALLE CINQUE DI STAMANE

I primi risultati delle elezioni U.S.A.

Il candidato democratico Harriman considerato vittorioso nella competizione per la carica di governatore di New York contro il maccartista Ives - Avanzata del partito di Stevenson

NEW YORK, 3. (mattino) — La grande giornata elettorale degli Stati Uniti ha smentito ieri tutte le previsioni. Pioggia e freddo pungente in quasi tutte le città della costa atlantica, neve e gelo negli Stati dell'interno e nel nord dello Stato di New York, cielo grigio e minaccioso nelle altre regioni, eccettuata la costa del Golfo del Messico e del Pacifico, hanno accompagnato le operazioni di voto, facendo temere un accentuarsi della tendenza astensionistica già riscontrata nella registrazione e nei comizi. Invece, la media dell'affluenza alle urne è stata ovunque più elevata del previsto, superando qua e là le cifre dell'ultima consultazione e portando la cifra di coloro che hanno usufruito del diritto di voto oltre i quarantacinque milioni. I dati resi noti fino alle ore ventitre (ore cinque italiane) si riferiscono soltanto alla partecipazione degli elettori, o a circoscrizioni nelle quali i candidati dell'uno e dell'altro partito sono stati eletti senza opposizione. Essi non consentono, quindi, di accertare se la previsione che dava i democratici per favoriti sia stata smentita dai fatti.

A New York, le votazioni sono state caratterizzate da diversi incidenti. Le « macchine per votare » istallate nelle scuole, nei negozi di sarto, nei saloni da barbiere e in locali pubblici di ogni genere, si sono spesso inceppate durante la votazione e nello scrutinio, provocando ritardi e rallentamenti. Ciò nonostante, e nonostante la pioggia e il freddo, elevate percentuali sono state registrate già nelle prime ore del mattino. Poco prima che venissero chiuse le sedi elettorali, oltre l'80 per cento degli elettori aveva votato nei popolosi distretti di Manhattan e del Bronx. A Brooklyn l'affluenza è stata al mattino poco notevole, ma si è rafforzata dopo mezzogiorno. Nel New Jersey, ritmo normale. A Chicago, a Saint Louis, a Detroit, a Baltimora, sono state toccate medie superiori a quelle dell'ultima consultazione. Nel Texas e, in generale, negli Stati del sud, la consultazione non ha suscitato, invece, molto interesse.

Ed ecco i primi dati pervenuti fino a questo momento.

A New York, in base ai dati finora raccolti, Averel Harriman (democratico) viene dato come sicuramente eletto alla carica di governatore dello Stato, fino ad oggi tenuta dal repubblicano Thomas Dewey. Harriman ha, secondo tali dati, 42.3888 voti, mentre il suo competitore, il repubblicano maccartista Irving Ives, ne ha 31.475.

I seguenti deputati sono stati eletti senza opposizione: *Georgia:* 8 democratici eletti su 10 seggi da assegnare. Il candidato democratico è stato eletto governatore. *Illinois:* un repubblicano su 25 seggi. *Oklahoma:* un democratico su 6 seggi. *Massachussetts:* 3 democratici e un repubblicano su 14 seggi. *Louisiana:* 7 democratici su 8 seggi. *Florida:* 6 democratici su 8 seggi. Il candidato democratico è stato eletto governatore. *Alabama:* 7 democratici su 9 seggi. *Tennessee:* 7 democratici e un repubblicano su 9 seggi. Il candidato democratico è stato eletto governatore. *Arkansas:* 6 democratici su 6 seggi. *Virginia:* 3 democratici su 10 seggi. *Carolina del Nord:* 2 democratici su 12 seggi. *Carolina del Sud:* 6 democratici su 6 seggi. *Mississippi:* 6 democratici su 6 seggi. *Kentucky:* 3 democratici su 8 seggi. *New York:* 1 democratico su 43 seggi.

Nel Delaware, Stato a tendenza repubblicana, sono state registrate le prime indicazioni politiche di un certo valore. Il candidato democratico Arris B. McDowell è stato eletto alla Camera battendo il suo competitore repubblicano, signora Lilian H. Martin. A Wilmington, il senatore democratico uscente, J. Allen Frear, è stato rieletto con una maggioranza di oltre 12 000 voti sul suo competitore repubblicano, il rappresentante Herbert B. Warburton.

Tra i senatori democratici rieletti sono Willis Robertson, della Virginia, Richard Russel, della Georgia, Allen Allender, della Louisiana, John Maclean, dell'Arkansas, Estes Kefauver, del Tennessee, Sam Irvin, della Carolina del Nord, W. Kerr Scott, della Carolina del Nord, John J. Sparkman, dell'Alabama, ex candidato democratico alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

Nel Kansas, in 450 circoscrizioni su 2.920, il senatore repubblicano uscente Andrew Schoeppel ha ottenuto 26.683 voti mentre al candidato democratico sono andati 17.207 voti. Tali cifre non possono tuttavia essere considerate indicative, poichè nelle ultime elezioni il Kansas aveva eletto due senatori repubblicani e cinque rappresentanti repubblicani sui sei rappresentanti che, in base al numero della sua popolazione, esso ha diritto di mandare alla Camera. Un solo rappresentante del Kansas è democratico.

Nel Connecticut, per tradizione considerato Stato barometro, il candidato democratico alla carica di governatore, Abe Ribicoff, è in testa fino a questo momento rispetto al suo rivale, il delegato americano all'O.N.U. John Lodge.

I giudizi sulla situazione sono ancora prudenti. Eisenhower, il quale ha trascorso la serata in casa del segretario al Tesoro, Humphrey, ha espresso il suo ottimismo a causa dell'inaspettato afflusso degli elettori alle urne, il cui merito è stato attribuito da un portavoce repubblicano proprio all'intervento presidenziale nella campagna. «Quanto più alto è il

DICK STEWART

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Allarmante vuoto dell'assistenza nei paesi della vallata di Maiori

Delegazioni inviate a Salerno per richiamare l'attenzione delle autorità - Neanche una razione di pasta è giunta ieri a S. Pietro - L'angoscioso problema dei dispersi - Oggi Di Vittorio torna nel Salernitano

MARINA DI VIETRI — I cadaveri man mano che sono ripescati vengono chiusi in casse di zinco. Si è ormai rinunciato alla loro identificazione, solo un numero li distinguerà l'uno dall'altro. A sinistra: l'incaricato sta per procedere alla saldatura ossidrica di una cassa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 2. — *Monte Primario, Vecite, Santa Maria delle Grazie e San Pietro, piccole frazioni disseminate lungo la vallata che va da Maiori verso Tramonti, hanno inviato questa sera una loro delegazione al capoluogo per chiedere che sia dato un serio impulso ed un minimo di ordine alla deficientissima attività di assistenza praticata nei confronti di quei centri.*

Dopo otto giorni dalla tragica alluvione, oltre 500 sinistrati attendono ancora una sistemazione provvisoria.

I delegati delle frazioni citate — che sono stati accompagnati in Prefettura dall'on. Martuscelli — hanno prospettato un quadro quanto mai allarmante della situazione. Particolarmente per quanto concerne Monte Primario e Vecite, essi hanno richiesto misure adeguate per consentire lo sgombero di altri 6-700 abitanti costretti tuttora a restare in case che non offrono alcuna garanzia di sicurezza. Frane ed erosioni di terreno facilitano, infatti, le infiltrazioni di acqua e si vive nel timore anche di una piccola pioggia.

Peggio ancora vanno le cose nel campo dell'assistenza, benchè sia noto alle autorità di governo che Maiori è letteralmente disastrata. Senza regolarità ed in modo disordinato si distribuiscono viveri in natura che molti sinistrati non sanno come cuocere, dal momento che hanno perduto tutto. La frazione di San Pietro stamane non ha ricevuto nemmeno una modesta razione di pasta.

Gaetano Vitagliano, un cestaio col quale abbiamo parlato, padre di otto figli, che ha perduto tutto, ha ricevuto un sol vestito. Scannapieco Pietro, un operaio elettricista completamente rovinato dal disastro, era costretto ancora stamane ad andare in giro per procurarsi un paio di calze. Altri si rivolgono inutilmente al commissario prefettizio ed alle autorità preposte ai soccorsi per chiedere che li si aiuti nel tentativo di recuperare i pochi beni che la marea di fango e detriti non ha portato al mare.

Il continuo ritrovamento, fra le salme che vengono man mano recuperate, di cadaveri di persone sconosciute, ha intanto drammaticamente riproposto l'angoscioso problema dei dispersi.

A Marina di Vietri, per esempio, erano numerosi i residenti di fatto. Gente che lavorava a Salerno o in altri centri della provincia e abitava, senza avervi eletto residenza legale, nel ridente centro costiero. A ciò si aggiunga che molte famiglie sono scomparse in massa e che nessuno ne ha segnalato il cognome e il numero dei componenti.

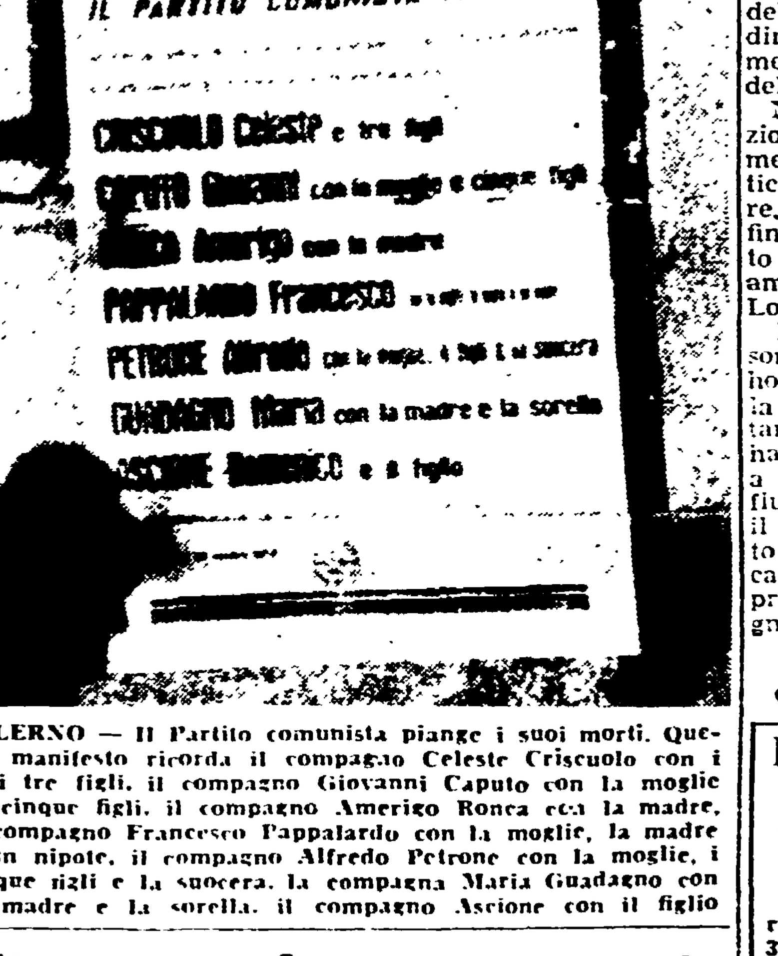
Per tali motivi il Prefetto ha disposto un censimento: a Vietri da due giorni agenti di P.S. e messi comunali vagano per i quartieri distrutti di Molina e Marina, con gli estratti dei registri anagrafici alla mano per controllare chi abitava negli stabili al cui posto ora sono soltanto macerie.

Con altri mezzi, anche un convoglio-draga del Genio civile, sta cercando di portare il suo contributo alla soluzione del problema dei dispersi. Un rimorchiatore, una draga e alcune chiatte si sono ancorati, infatti, stamani a qualche metro dall'estremo lembo della banchina di sabbia e detriti, alla foce del torrente Bonea. Con potenti aspiratori i natanti attaccano il fondo marino e indeboliscono la base della banchina che tende a sfaldarsi e a rovesciare in acqua i materiali che la compongono. Sgretolando così, lentamente, la pesante pietra tombale che serra le vittime sconosciute, col tempo si riuscirà a recuperare ancora qualche salma.

Per quelle che la terra e il mare non restituiranno c'è un duplice problema. Coloro di cui almeno si registra il nome, potranno essere dichiarati morti fra due anni, secondo il Codice civile. Ma i senza nome, quelli cioè che sfuggiranno alle ricerche dei messi comunali incaricati del pietoso censimento tra le rovine, non sono e non saranno morti per nessuno. I loro nomi figureranno per decenni nei registri anagrafici di comuni lontani, come appartenenti a persone vive: essi saranno i caduti ignoti.

Domani, è atteso a Salerno l'on. Giuseppe Di Vittorio che già ieri l'altro, di ritorno dalle celebrazioni di Melissa, presiedette una riunione del Consiglio delle leghe.

RENZO LAPICCIRELLA



SALERNO — Il Partito comunista piange i suoi morti. Questo manifesto ricorda il compagno Celeste Criscuolo con i suoi tre figli, il compagno Giovanni Caputo con la moglie e i cinque figli, il compagno Amerigo Ronca con la madre, il compagno Francesco Pappalardo con la moglie, la madre e un nipote, il compagno Alfredo Petrone con la moglie, i cinque figli e la suocera, la compagna Maria Guadagno con la madre e la sorella, il compagno Ascione con il figlio

Altre 12 salme recuperate

SALERNO, 2. — A Vietri nel pomeriggio di oggi sono state trovate altre 12 salme.

E' stato intanto comunicato un nuovo bilancio delle vittime nel Salernitano. Alle ore 21 di oggi la situazione, secondo i dati ufficiali della prefettura, è la seguente:

Salerno: morti identificati 79, morti non identificati 30, feriti 56. *Vietri sul Mare:* morti identificati 49, morti non identificati 12, dispersi 39, feriti 44. *Cava dei Tirreni:* morti identificati 13, dispersi 19, feriti 13. *Maiori:* morti identificati 20, dispersi 14. *Tramonti:* morti identificati 6, dispersi 19. *Minori:* morti identificati 2, dispersi 1. I morti e i dispersi secondo questi dati sono 303.

Gli alluvionati, censiti dal comune di Salerno, alle ore 20 di oggi sono: categoria A (distruzione della casa e perdita di familiari) famiglie 49 con 200 persone. Categoria B (distruzione della casa): famiglie 373 con 1.676 persone. Categoria C (sgombrati da case pericolanti): famiglie 186 con 3.590 persone.

TERRORE NELLA PERSIA DOMINATA DAGLI AMERICANI

Condannati a morte altri 7 patrioti ad Abadan

TEHERAN, 2. — Altre sette condanne a morte sono state comminate ieri dal Tribunale militare di Abadan. I condannati sono sei ufficiali dell'esercito e un ingegnere delle raffinerie. Sale così a trentotto il numero delle condanne a morte di cui si è avuto notizia nel giro di poche settimane. Il numero, però, è di molto maggiore se si tiene conto delle decine di patrioti fucilati dopo farse di processi a porte chiuse e di quelli massacrati senza nemmeno l'ombra di un giudizio. Il numero degli arrestati è di molte migliaia. La feroce repressione scatenata su ordine diretto dello Scià colpisce i rappresentanti di tutte le classi sociali. Il « delitto » che accomuna operai di Abadan e intellettuali di Teheran, contadini e avvocati, è il patriottismo: dovunque la polizia ha sentore di opposizione all'attuale regime di sangue la essa interviene nel tentativo di soffocarne la voce.

Secondo una indagine esperita segretamente da alcuni corrispondenti, tuttavia, risulta che il più grande numero di arrestati si trova nelle file dell'esercito: su sei ufficiali, uno è stato arrestato. E' che, se da una parte dà una idea della ampiezza della repressione, dall'altra testimonia la forza e la larghezza eccezionali assunte dal movimento nazionale di opposizione all'attuale regime e alla sua politica di cessione delle ricchezze nazionali ai monopoli stranieri. Gli stessi corrispondenti scrivono che le prigioni sono letteralmente rigurgitanti di patrioti: epidemie, malattie di ogni genere vi si diffondono senza che ciò induca la polizia a fare qualcosa per rendere sopportabile la vita dei prigionieri. E' noto, d'altra parte, che nei sotterranei delle prigioni di Teheran i carcerati, e in particolar modo quelli sospettati di appartenere al Partito Tudeh, vengono sottoposti alle torture più atroci. Spesso si tratta di pretendere da loro che si prestino a provocazioni montate dalla polizia contro patrioti ancora liberi. Tutte le notizie concordano nel riferire che i patrioti iraniani tengono un comportamento di grande fierezza e di grande eroismo di fronte ai carnefici.

A rendere ancora più sinistra l'atmosfera dell'Iran in questi giorni è venuta una notizia che riguarda direttamente la famiglia dell'attuale Scià. Il fratello di questi, alcuni giorni or sono, è improvvisamente scomparso da Teheran. Dalla corte è stato poi diffuso un comunicato nel quale si lasciava intendere che il fratello dello Scià poteva essere perito in un incidente aviatorio. Due giorni dopo, invece, Radio Teheran annunciava che il principe era stato ritrovato, sano e salvo. Oggi, dalla corte dello Scià è stato annunciato, in un laconico comunicato, che il principe è morto e che il suo corpo è stato ritrovato accanto ai resti di un aereo fracassato.

A Teheran si ritiene che tutta la faccenda sappia di misterioso e che probabilmente dietro di essa si nascondono oscuri intrighi sui quali è assai difficile far luce.

Il numero speciale dell'Unità per il 7 novembre

Domenica l'Unità dedicherà un numero speciale al 37. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. In tutte le province gli Amici dell'Unità sono in movimento per organizzare una grande diffusione straordinaria che supererà anche quella del 1. Maggio.

Gli Amici di Pisa hanno stampato una cartolina di impegno che tutte le sezioni sottoscrivono indicando il numero di copie che diffonderanno.

Gli Amici di Siena hanno ciclostilato un volantino, distribuito a tutti i gruppi di Amici e ai diffusori delle cellule, in cui è indicato l'impegno provinciale.